Il fallimento del multiculturalismo che non si vuole raccontare

Il “morbo” che sta uccidendo la Francia

Era già successo altre volte, recentemente dopo la vittoria del *Paris S. Germain* per la Champion. Ma ora è peggio. Le immagini che arrivano dalla Francia sono raccapriccianti. Giusto la settimana scorsa, lo spettacolo era diverso: 80.000 giovani nello Stadio ST. Denis mobilitati per incontrare Papa Leone, belli, gioiosi, entusiasti. A Parigi 10.000 giovani, cupi, arrabbiati, violenti, mobilitati per aggredire, spaccare e distruggere! I giornali racconta un bollettino di guerra: feriti 40 presidi, circa 2000 fermi, (il 90% minorenni), oltre 300 poliziotti rimasti feriti, chiuse 30 università e 400 licei, scuole incendiate. Una immagine su Fb mi ha colpito più di tutte: una poliziotta inseguita, cade e viene presa a calci. Ridurre il tutto alla formula rassicurante: *“studenti in protesta”* è insufficiente oltre che fazioso.

Dietro le barricate, le molotov, gli incendi, le devastazioni e gli scontri con la polizia c’è una realtà sociale spaventosa. Non è protesta. È rivolta. È disprezzo verso le istituzioni che pure li ospitano e li formano. L’immigrazione incontrollata degli ultimi decenni ha prodotto esattamente questo: quartieri dove l’integrazione è fallita, dove il rispetto per le regole è opzionale e dove la scuola non è più un luogo di elevazione ma un campo di battaglia. Non dimentichiamo i troppi professori, veri e propri ***“cattivi maestri***” sovversivi che, invece di insegnare matematica, storia e disciplina, *fanno attivismo di sinistra, giustificano la violenza, parlano di “rabbia legittima” e trasformano le aule in circoli politici*.

Quando gli insegnanti diventano complici ideologici invece di educatori, il risultato è sotto gli occhi di tutti: scuole devastate e ragazzi che bruciano ciò che dovrebbe formarli. Il problema è un’integrazione che non ha prodotto il risultato sperato dalla *gauche caviar* e dai movimenti color fucsia, cioè di tutta la sinistra francese a cominciare dal signor Macron, che doveva dimettersi da troppo tempo. Quando non c’è appartenenza, non ci sono radici comuni, storia comune, identità con il territorio, identità di religione, responsabilità e rispetto delle regole condivise, la fine è segnata. E’ il *“morbo”* che sta uccidendo la Francia, afferma **Paolo Gambi**.

Intere generazioni di studenti (?) in parte di seconda o terza generazione di Nordafricani, e in parte studenti ideologizzati dalla sinistra sta mettendo a ferro e fuoco le strade della Francia. Questi sono i frutti dell’ideologia multiculturalista, che qui in Francia prospera, più di ogni altra parte, è il “morbo” antioccidentale. Abbiamo istruito, insegnato ai nostri giovani a odiare se stessi. A odiare le nostre democrazie, l’Occidente, a odiare la Francia. A insegnare che l’Occidente colonialista è sbagliato cattivo. Questo è il risultato. In pratica, se noi mettiamo nella testa dei giovani queste idee, il risultato non può che essere odio contro di noi stessi. E’ quello che ancora è più grave che questi ragazzi sono di origine nordafricane che non si sono integrati per niente, e questo ci dice una cosa: il totale fallimento delle politiche di integrazione che sono state fatte dalla sinistra francese.

La Nouvelle Vague meticcia cresciuta nelle *banlieau* francesi appare intrappolata tra marginalità, conflitto identitario, rabbia sociale, nessuna volontà di volersi integrare e una crescente distanza dalle istituzioni. E quando a questa frattura si aggiunge la mobilitazione di gruppi radicali e antagonisti, come “***France insoumise***”, partito di estrema sinistra, il risultato può diventare esplosivo: *la scuola smette di essere il luogo dove costruire un futuro e diventa uno dei terreni di scontro*. C’è quindi una evidente responsabilità di quella quota di adulti che soffiano sul fuoco. Quella classe docente che dovrebbe trasmettere conoscenze, metodo e senso civico, ma si è trasformata, dagli anni 70’ in avanti, in un’estensione della militanza politica estrema.

La lezione vale anche per l’Italia. Il dissenso politico è legittimo. La protesta pure. Ma quando ogni provvedimento governativo diventa un pretesto per mobilitare gli studenti e l’aula viene trasformata in una piazza politica, la scuola smette di educare alla libertà di giudizio e comincia a educare al conformismo ideologico, all’indottrinamento. Oggi, Saint-Denis, Marsiglia e Parigi, domani Milano, Bologna e Roma? Non è soltanto una questione di ordine pubblico. Ma anche il risultato di anni di politiche di integrazione errate, di vomitevoli speculazioni elettorali e politiche immigrazioniste scellerate verso chi non ha alcuna intenzione di radicarsi.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 05/10/2026

Salvato in PDF in data: 24/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/internazionale-politica/il-fallimento-del-multiculturalismo-che-non-si-vuole-raccontare/05/10/2026/